

## SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO ANNO C

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

**Dal Vangelo di Luca: (Lc 9,11-17):** *“In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. **Tutti mangiarono a sazietà** e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.”*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

**5) Rifletti:** *“Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono”*. E' sera e c'è un problema: dove far mangiare tutta questa gente? Luca annota un particolare. Mentre le folle seguono Gesù, i dodici gli sono lontani, gli si devono avvicinare, ma lo fanno per un motivo sbagliato: *«Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo»*, invitano Gesù letteralmente a “mandare via la gente”. Gesù osserva la folla che è lì per Lui, ha fame di Lui e non si gira dall'altra parte ma chiede ai dodici di dargli una mano. Eh già... Dio fa tutto, facendo fare tutto. Gli apostoli, come noi, attendono da Dio una soluzione e invece chiede a loro di risolvere il problema. Ma la sorpresa di quella sera è che poco pane condiviso, che passa di mano in mano, diventa sufficiente; che la fine della fame non consiste nel mangiare da solo il proprio pane, ma nel dividerlo, spartendo il poco che hai: due pesci, il bicchiere d'acqua fresca, un po' di tempo e un po' di cuore. Con la condivisione, anche la povertà fa miracoli. La condivisione prende il poco che la gente ha e lo moltiplica. Spesso arriva dove la grande economia si arrende. La vita vive di vita donata.

Gesù spiazzati tutti: *«Voi stessi date loro da mangiare»*. E' una frase dal doppio senso: da una parte invita gli apostoli a sfamare quella gente; dall'altra ricorda che l'unico vero dono nella vita è dare se stessi. Date *“voi stessi”* a queste persone. Possiamo dare le nostre cose, i nostri soldi, il nostro tempo, ma l'unico vero dono è dare sé stessi, fare della propria vita un dono perché è l'unica cosa che dà valore alla vita di un uomo.

Di per sé è una richiesta illogica: gli apostoli hanno soltanto cinque pani e due pesci. Illogica per chi non ha fede, per chi non ragiona con il cuore che è l'unico modo per condividere anche ciò che non si ha. Gesù non moltiplica, non c'è questo verbo, non compie un gesto magico, non cerca la spettacolarità. Il vero miracolo è la condivisione, è il pane spezzato che sazia la fame di chi ascolta la Parola. Sono pochi, cinque pani e due pesci per cinquemila uomini, ma non importa. Gesù non calcola secondo i nostri criteri. Gesù prende, benedice, spezza e dona: sono i verbi dell'Eucaristia che indicano la circolarità dell'amore.

I discepoli sono chiamati a distribuire, condividere. Luca ricorda alla sua comunità e a noi, che non siamo i proprietari di questo pane, ma solo servi. Non sta a noi decidere chi è degno di prendere questo pane, di partecipare a questa mensa, a noi spetta solo distribuire. Ecco il senso della moltiplicazione: più si divide più le cose si moltiplicano. E' quello che deve essere successo: Gesù deve aver iniziato a condividere con i suoi discepoli quello che avevano, inducendo così la folla a fare altrettanto. Se ognuno fa la sua parte, l'impossibile diventa possibile. Pensiamo cosa accadrebbe se mettessimo in circolo ciò che sappiamo fare. Se la società tende a isolare, il Vangelo spinge a condividere.

*“Tutti mangiarono a sazietà”* Quel tutti è importante. Sono bambini, donne, uomini. Sono santi e peccatori, sinceri o bugiardi, nessuno escluso, donne di Samaria con cinque mariti e altrettanti divorzi. Nessuno escluso. Pura grazia. È volontà di Dio che la Chiesa sia così: capace di insegnare, guarire, dare, saziare, accogliere senza escludere nessuno, capace come gli apostoli di accettare la sfida di mettere in comune quello che ha, di mettere in gioco i suoi beni. Se facessimo così ci accorgeremmo che il miracolo è già accaduto, è in una prodigiosa moltiplicazione: non del pane ma del cuore.

Gesù deciderà di rimanere in mezzo agli uomini, nel segno fragile e quotidiano del pane. Sarebbe potuto rimanere in mille modi, magari lasciandoci un segno potente e inequivocabile della sua presenza in modo da convincere tutti anche i più dubbiosi, invece no. Non sarebbe stato nel suo stile. Tutto il Suo corpo, la Sua storia, la Sua vita appassionata d'amore sono lì, in quel fragile e insignificante pezzo di pane, da mangiare, da contemplare, da custodire.

**- Gesù ci ricorda che seguirlo vuol dire uscire da noi stessi e fare della nostra vita un dono a Lui e agli altri. Come seguo io Gesù? Come vivo io l'Eucaristia? La vivo in modo anonimo o come momento di vera comunione con il Signore, ma anche con tutti i fratelli e le sorelle che condividono questa stessa**

**mensa?**

**6) Prega:** Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

**Ecco il pane degli angeli, pane dei pellegrini, vero pane dei figli: non dev'essere gettato. Con i simboli è annunziato, in Isacco dato a morte, nell'agnello della Pasqua, nella manna data ai padri. Buon pastore, vero pane, o Gesù, pietà di noi: nutrici e difendici, portaci ai beni eterni nella terra dei viventi. Tu che tutto sai e puoi, che ci nutri sulla terra, conduci i tuoi fratelli alla tavola del cielo nella gioia dei tuoi santi. Amen.**

**Impegno:** Condividiamo i doni che abbiamo, per quanto ci sembrano poveri e insufficienti. Potrebbero essere la risposta che un nostro fratello e sorella sta attendendo.